

Anzi, poichè questa chiave di volta, la quale per le sue dimensioni e per il modo come è lavorata non si può riferire nè ad una tomba, nè ad una porta delle mura di difesa, ma solo ad un edificio, è molto somigliante ad altre chiavi di volta trovate fra i ruderi delle Terme romane di Fiesole, le quali sono del tempo sillano, siamo indotti a credere che essa era impiegata in una costruzione più recente, forse di questo medesimo periodo, la quale non è improbabile che esistesse anche sull'acropoli.

Non restano quindi che i pochi frammenti ceramici più antichi per farci congetturare che il detto edificio poteva essere coevo dei pochi frammenti di vaso campano a vernice nera, trovati nella cisterna (sec. III-II a. C.).

Esso ad ogni modo dovette stare in piedi parecchi secoli, perchè gli avanzi dei bassi tempi trovati in fondo alla cisterna, al disotto di tutto il materiale da costruzione, fissano l'epoca della sua rovina in maniera quasi precisa.

Le monete trovate nel fondo, molto ossidate e corrose dall'acqua, non lasciano dubbio che la cisterna fu adoperata fino al tempo a cui le dette monete risalgono (il medio bronzo di Domiziano è certamente del 76 d. C.). Ma oltre a ciò vi sono altri elementi indiscutibili per credere che essa continuò ad essere una conserva d'acqua fino a tempi molto più bassi. L'*oenochoe* intera, l'anforina a strie rosse verticali (fig. 24) e gli altri non pochi vasi frammentari, trovati in preferenza nel lato orientale, per la forma, per la tecnica e per lo stile decorativo escono, come ho detto, dai confini dell'antichità classica. Essi non sono nè etruschi, nè romani, ma solo prodotti di tempi barbarici (sec. VI-VII d. C.). Anche le quattro fusarole fittili, delle quali pubblico le due decorate nella fig. 23, possono bene associarsi per il tempo con questi avanzi ceramici, perchè esse, pur ripetendo nella forma le fusarole primitive etrusche, spettano per la tecnica e per il modo di cottura al Medio Evo. La chiave di ferro con l'anello a cerniera può anch'essa risalire al medesimo tempo.

Per il fatto poi che l'*oenochoe* o boccale della fig. 24 fu trovata intera e ritta fra due sassi sulla risega del fondo, dobbiamo credere che essa cadde nella cisterna quando questa conteneva ancora una discreta quantità d'acqua. Anche i pochi oggetti di metallo

fanno pensare ad una loro lunga permanenza nell'acqua, perchè sono coperti da un forte strato di ossidazione. Poichè fra i molti frammenti ceramici di questo periodo sono riconoscibili avanzi di altre *oenochoi* barbariche simili per materia, per forma e per grandezza a quella trovata intera, è probabile che esse fossero adoperate per attingere acqua dalla cisterna.

Una circostanza degna di speciale attenzione è questa. Fra i sassi lavorati e i frammenti architettonici e fittili, che servirono ad ostruire l'antica cisterna, non si trovarono, all'infuori di poco limo verso il fondo accumulatosi forse già prima della riempitura totale, strati di terra da far supporre che la detta riempitura fosse avvenuta a grado a grado, e in diversi tempi, con macerie che già ingombravano il terreno intorno. La disposizione del materiale nella cisterna invece tradiva la fretta di chi in modo tumultuoso volle renderla inservibile con quel mezzo così radicale e violento.

Ora, se mettiamo in rapporto la disordinata riempitura della cisterna col fatto che molti di quei sassi e il frammento più grande di colonna esibiscono non dubbie tracce d'incendio, non è assurdo pensare che l'edificio che fornì tutto quel materiale fosse stato abbattuto col fuoco per questo scopo. Esso certo non doveva sorgere molto lontano dalla cisterna, nè doveva essere più tenuto in gran conto.

È molto difficile però di determinare la causa per cui fu colmata quella cisterna tutta in una volta, e per giunta con le macerie di un fabbricato importante di carattere sacro.

Io credo che la duplice distruzione si debba attribuire ad uno di quei drammi religiosi che non furono rari nei primi secoli del Medio Evo, quando i seguaci del Cristianesimo usavano ogni mezzo per sradicare dalle abitudini popolari le inveterate pratiche di culti pagani.

È probabile che intorno a quella grande ed antica cisterna si continuassero a svolgere, in determinati tempi e ricorrenze, delle funzioni sacrali, non consentite e in opposizione con la fede cristiana. Bisognava quindi distruggere il mezzo, per dir così, di pratiche ormai scandalose e sacrileghe, e fu stabilito di ricompare la cisterna con i materiali di un edificio vicino, che, per essere stato forse adibito in origine al culto pagano, fu anch'esso reputato dai ferventi